

importo per mezzo di Ruggiero Ruzzini, pregando sia dal principe accettato insieme col detto ufficio.

Data a Vicenza.

1409, Marzo 21. — V. 1408, Novembre 9, n. 82.

87. — 1409, ind. II, Maggio 13. — c. 96 t.^o — Ladislao re di Ungheria, Gerusalemme, Sicilia (Napoli), Dalmazia, Croazia, Ramia (Rascia?), Servia, Galizia, Lodomeria, Cumania e Bulgaria, conte di Provenza, Forcalquier e Piemonte fa sapere: Promise e colla presente promette al doge e al comune di Venezia di non dar favore nè aiuti di sorta, per terra nè per mare, a chiunque andasse a' danni di Venezia; tal promessa vale per 10 anni (v. n. 89 e 91).

Data in campo presso Cortona.

V. LJUBIĆ, *op. cit.*, V, doc. CLXV.

1409, Maggio 15. — V. 1409, Luglio 9, n. 88.

1409, Luglio 4. — V. 1409, Luglio 9, n. 88.

88. — 1409, ind. II, Luglio 9. — c. 90. — I procuratori di Ladislao re di Ungheria e di Napoli (v. Allegato A) e quelli del comune di Venezia (v. allegato B) pattuiscono: il re cede in perpetuo al comune di Venezia il possesso assoluto di Zara col castello, i fortilizi, pertinenze e distretto, isole e ville; dell'isola di Pago, del castello di Novegradi, di Lavrana, e dei diritti regi su tutta la Dalmazia, con ogni diritto e giurisdizione relativa competente al re stesso. Venezia sborserà al re, per prezzo, 100,000 ducati veneti d'oro in Francavilla, o lì presso se quel luogo non fosse in potere d'esso re; cioè 40,000 dopo 40 giorni che Venezia avrà preso possesso delle terre vendutele col presente, il resto in due eguali rate scadenti nei due anniversari successivi al primo pagamento. È data facoltà al doge di prendere materialmente possesso dei domini così vendutigli quando e come vorrà. Il re sarà obbligato a difendere a proprie spese in giudizio il comune di Venezia contro chi volesse impugnare la validità del presente trattato. Pena all'infrattore del medesimo 200,000 ducati. — Seguono gli allegati (v. n. 91 e 93).

Fatto nella chiesa di S. Silvestro in Venezia. — Testimoni: Francesco Zabarella da Padova dottore in ambe, Alberto da Pietrarossa dottor di leggi, Ottolino degli Ardinghi da Monselice abitante a Venezia, Nicolò di ser Martino da Onigo notaio, Gaetano Costaferro del fu Gerardo da Gaeta, Petrillo Cicino di Aversa del fu Stefano, Giulianello *Scriniario* da Napoli del fu Nicolò *fermeario* e Giorgio Vento del fu Lancellotto da Napoli.

ALLEGATO A: 1409, ind. II, Maggio 15. — Il sottoscritto notaio attesta che Ladislao re di Ungheria, Gerusalemme e Sicilia (Napoli), mosso dalle necessità del regno e sue, deliberò di far la vendita accennata nel n. 88, ed all'esecuzione elesse suoi procuratori Bartolameno del Duca (*de Duce*) detto Zizio cavaliere luogotenente del gran camerlengo del regno, ed il giudice Pandelo di Malanotte da Benevento giurisperito, ai quali conferisce i necessari poteri.